

# I buchi neri dell'edilizia urbana L'ex Moretti «fortino» dei disperati

## Dal Morla sono scomparse le anatre, cucinate nei bivacchi del vecchio mulino

### Lo studio

● Sono almeno tre milioni i metri cubi di costruzioni abbandonate o degradate all'interno del solo comune di Bergamo, se si osserva l'intera provincia

● Il dato emerge dallo studio «Rifo» dell'Università di Bergamo, commissionato da Italcementi: parte dei dati e delle analisi sono stati pubblicati sul Corriere-Bergamo in edicola del 31 gennaio

A Campagnola le anatre che popolavano il torrente Morla sono improvvisamente sparite. Per finire, con ogni probabilità, cotte e mangiate. È questo lo spartano menu dell'«hotel degrado» che, senza bisogno di alcuna ristrutturazione, ha riaperto i battenti nell'ex area Molini Moretti dopo gli sgomberi.

Impossibile dire quante persone utilizzino l'ex opificio — costeggiato, appunto, dal Morla — come alloggio di fortuna, ma di certo il numero non è da poco, considerando i tanti fuochi notturni che i residenti degli alti palazzi della Malpensata, al di là della tangenziale, vedono ogni sera dai loro balconi. Di certo c'è che durante il giorno gli «ospiti» di questo fortino del degrado sono almeno una decina, soprattutto rom: oltre agli uomini e donne che presidiano sin dalla prima mattina la rotonda della vicina circinnvallazione (sfruttando i tempi lunghi del semaforo per tentare di racimolare qualche moneta lavando i vetri o, più semplicemente, chiedendo l'elemosina), altri rimangono all'interno. Lì si vede arrampicare con delle lamiere, forse per costruire un contenitore per il fuoco. Tutto il perimetro della zona è chiuso da reti e da una cancellata in ferro, divelta all'altezza del semaforo tra la circinnvallazione Mugazzone e via San Giovanni Bosco. Da qui passa l'andirivieni da e verso l'interno di una delle principali tra le tante strutture abbandonate che costituiscono altret-



### Degrado

La fabbrica degli ex Molini Moretti di Campagnola è abbandonata da anni. Il Comune aveva fatto recintare lo stabile alla proprietà, ma oggi dalle reti arancioni ricominciato a passare: uno degli ingressi (foto a sinistra, in alto) è dalla circinnvallazione. Il via vai è evidente anche agli automobilisti. In questo «hotel dei disperati» ha trovato rifugio almeno una decina di persone (foto accanto) che hanno costruito nei piazzali baracche di fortuna

tanti problemi per la città. In quello che è un vero e proprio hotel dei disperati le varie amministrazioni hanno tentato in più modi di eliminare il degrado: prima con reti anti-ingresso, poi addirittura con una roulotte base di un servizio di sorveglianza voluto dall'ex assessore leghista Cristian Invernizzi, che avrebbe dovuto scoraggiare a entrare nell'area. L'ultimo intervento di Palafrizzo risale a un anno e mezzo fa, quando un'ordinanza comunale impose ai proprietari la rimozione dell'amianto sul tetto: le tegole finivano nella scuola materna e nell'oratorio, che si trova proprio al di là del fiume Morla. L'ordinanza obbligava anche a una disinfezione, con ogni probabilità da ripetere, visto l'odore davvero nauseabondo che proviene dall'area. «Abbiamo le mani legate, visto che la struttura è privata. Possiamo solo prevedere interventi in chiave sicurezza, per combattere il degrado — spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Marco Brembilla, che a Campagnola tra l'altro ci vive —. Peccato perché la zona potrebbe trasformarsi in una vera risorsa per il quartiere: da tempo si parla di un progetto davvero interessante, che prevederebbe la realizzazione di un supermercato di prossimità da 1.500 metri quadri, oltre a uffici e una zona verde. Da lì partirebbe poi una nuova pista ciclopedonale: un progetto molto interessante, anche perché a Campagnola abitano 3 mila

persone, ma il quartiere è poco servito».

La preoccupazione per la situazione c'è: «La struttura è estremamente pericolosa, con celle di cemento armato alte 30 metri. Chi non la conosce corre dei rischi enormi», aggiunge Brembilla. I residenti comunque chiedono un intervento risolutore, anche perché il perimetro del problema si starebbe allargando: «So che il Comune sta cercando di fare il possibile, inviando spesso sul posto pattuglie della polizia locale, ma evidentemente non è sufficiente — sostiene Fabio Fracassi, presidente del Comitato di quartiere della Malpensata e consigliere comunale per la Lista Gori —. Oltre che nell'area dismessa queste persone bivaccano sulla rotonda della cir-



Denuncia Lo studio «Rifo» sul Corriere

convallazione, e non è raro vederli utilizzare la zona del monumento ai Caduti del Lavoro (in via ex Case Barca, già in zona Malpensata) come latrine a cielo aperto: una situazione che i residenti hanno già sottoposto all'Asl. Non possiamo permettere a queste persone di diventare padroni della zona, ma l'impressione è che loro si sentano intoccabili. Ma c'è quasi paura ad attraversare la strada; soprattutto da parte dei bambini e ragazzi che passano di lì ogni mattina per andare alle scuole di via Furietti».

Fabio Spaterna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA